



Un patto con il territorio

Che cos'è un ecomuseo?



Non un museo

Un ecomuseo non è un'esposizione di oggetti, né un percorso di visita: è il modo che una comunità sceglie per rappresentarsi e presentarsi a chi non la conosce. È **cultura aperta**, che diventa laboratorio, sentiero, forno di paese, negozio, festa, mappa di comunità: in una parola **ESPERIENZA**.



L'ecomuseo, come nuova **“forma museale”**, nasce in Francia nel 1971. I suoi padri fondatori sono George Henry Rivière e Hugues De Varine, hanno indicato le prime definizioni di ecomuseo: **“L'ecomuseo è un'istituzione culturale che assicura in modo permanente, su un dato territorio, le funzioni di ricerca, presentazione, valorizzazione di un insieme di beni naturali e culturali,**



Diffuso e condiviso

Se un museo tradizionale espone una collezione, si rivolge al pubblico, e viene pensato “dall'alto”, un ecomuseo esprime, diffonde e condivide il patrimonio culturale di una **comunità**.



Il carattere del territorio

Non esistono e non possono esistere due ecomusei uguali: ogni ecomuseo è infatti concepito e costruito **con** un territorio e **su** quel territorio particolare di cui è espressione. Tuttavia un ecomuseo, per potersi definire tale a norma di legge deve possedere alcuni requisiti, definiti dall'IRES (Istituto per le ricerche Sociali e Economiche). Così, dietro a ogni ecomuseo deve esserci **un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura del suo territorio**.



Un patto informale avente la finalità di **conservare** ma anche di **utilizzare**, per l'**oggi e per il futuro**, il **patrimonio culturale** del territorio, inteso non solo in senso fisico, ma anche come storia della popolazione che ci vive e dei segni materiali e immateriali lasciati da coloro che lo hanno abitato in passato.



Un ecomuseo è più facile a farsi che a dirsi...



Un patto con il territorio

L'istituzione dell'Ecomuseo del Marmo



La via si fa con l'andare...

Risalendo la strada che arriva dal bivio di "Sottana" appare all'improvviso, prima del Serro, "la grande ferita chiara della cava della Pradera sul versante opposto della valle"; così la annota già un incisivo appunto di Clemente Rovere: **1843**.



L'iniziativa per l'istituzione di un Ecomuseo del Marmo a Frabosa Soprana è partita – ormai molti anni fa – dalla semplice constatazione che non è evidente, né leggibile con immediatezza l'aspetto così interessante della **cultura locale** a chi arriva sul posto, sia pur con qualche giustificata e specifica aspettativa.



Dal punto di vista **amministrativo** la Regione Piemonte ha istituito con delibera del Consiglio Regionale n. 120-12662 del 27.3.2007 l'"Ecomuseo del Marmo di Frabosa". La Giunta Regionale con deliberazione n. 24-8183 dell'11.2.2008 ne ha affidato al Comune di Frabosa Soprana la gestione. L'Ecomuseo del Marmo fa parte della **Rete Ecomusei Piemonte**.



L'Ecomuseo ha trovato la sua nuova sede nella Chiesa «della Crusà», la cui inaugurazione è avvenuta Sabato 12 ottobre 2025. La Chiesa accoglierà tutto il materiale riferito alle cave di Marmo del territorio ed all'arte dei coltelli Frabosani. L'Ecomuseo dovrà essere un'antenna del territorio, per vivere dovrà trovare la Collaborazione delle associazioni locali, della scuola, ma anche di Appassionati che attraverso le loro attività, le loro ricerche e le loro testimonianze forniranno la materia prima per il consolidamento dell'Ecomuseo.



L'Ecomuseo sarà un punto importante per lo studio e la documentazione relativi ad aspetti di storia del territorio, della cultura materiale e del rapporto centro-periferia nell'utilizzo dei marmi di Frabosa (I marmi del Monregalese per i cantieri del Piemonte Barocco), condotta come linea iniziale per successivi approfondimenti specialistici.

Attualmente l'Ecomuseo dispone di una mostra fotografica permanente ubicata nell'atrio del Municipio, ed una mostra fotografica itinerante. Numerosi e catalogati sono i manufatti in marmo (tutti di proprietà di privati).



La via si fa con l'andare...



Un patto con il territorio

Approccio all'Ecomuseo del Marmo

Entrando nel concentrico del Serro e di Frabosa Soprana uno sguardo attento e motivato può cogliere a poco a poco la realtà sorprendente di un paese ricco di marmi... Come del resto in altre località del Monregalese, colpiscono qui i toni schiariti e già un po' liguri dell'edilizia corrente, e la dignità conferita agli edifici dagli elementi costruttivi e decorativi in marmo chiaro. Si tratta di **mensole**, di **cornici** per gli ingressi, di **zoccolature**, di **balaustre** e perfino di **canalizzazioni** e **sgocciolatoi** per l'acqua piovana: anche le lose di copertura – quelle originali sopravvissute – sono di cava locale (la "Losera" appunto, vicino alle piste di sci di **Monte Moro**).



Un paese ricco di marmo...

La singolarità del ricorrente e diffuso **uso ordinario del marmo per le strade e per i sentieri del paese** ha reso proponibile una indagine sui mestieri di cava e sull'utilizzo straordinario condotto in Piemonte degli architetti regi.

Le linee guida per la realizzazione dell'ecomuseo sono state sviluppate attraverso due successive **convenzioni di ricerca** tra il **Comune di Frabosa Soprana** e il **Politecnico di Torino**.

La proposta progettuale inizialmente ha inteso sviluppare **quattro temi di rilettura del territorio**:

- * **l'individuazione degli antichi percorsi** per l'accesso alle cave, che costituiscono un'importante risorsa per la **valorizzazione del territorio** se "messe a sistema" verso delle ipotesi di riuso complementari e coordinate;

- * **la rilettura dell'uso ordinario nell'edilizia** corrente, attraverso un percorso didattico di rilettura in progress che segnala la presenza degli elementi costruttivi evidenziandoli;

- * **il riuso della "Pradera"** come destinazione di visite guidate;
- * **la realizzazione di un'"antenna sul territorio"** nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo al Serro.



Nel progetto iniziale era stato previsto che la chiesa ospitasse un **centro di orientamento e documentazione** per la fruizione dell'ecomuseo, con un allestimento che potrà svilupparsi riproponendo anche in verticale una rilettura del vano settecentesco.

In tal senso è stato fatto un **primo intervento di messa in sicurezza** e un **successivo intervento di restauro**.

La sistemazione della piazzetta proseguirebbe l'allestimento interno aprendolo verso il percorso di interpretazione che porta alla cava della "Pradera".

La concomitanza delle attività di estrazione collegate al cantiere di restauro per la **cappella guariniana della Sindone** ha costituito un'importante opportunità di ricerca e di approfondimento specialistico connessi ai temi dell'Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana.





Un patto con il territorio



La missione dell'Ecomuseo del Marmo

Ricucire

La montagna piemontese, e quelle Cuneese e Monregalese in particolare, hanno subito nel corso del Novecento un devastante processo di **spopolamento**, che in sessant'anni ha ridotto considerevolmente il numero degli abitanti.



La vicinanza dei centri della valle alla pianura e al capoluogo provinciale, con le industrie che chiedono braccia alla montagna, ha incoraggiato il pendolarismo quotidiano e favorito il processo di **abbandono** delle attività tradizionali e di conversione "industriale" della valle contribuendo alla perdita del **patrimonio culturale** locale.



Un paese ricco di storia...

Così, nel dopoguerra del boom economico e della diffusione di nuovi stili di vita legati sempre più al lavoro salariato e sempre meno alle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, molte produzioni locali e molte usanze vengono meno:

la secolarizzazione dei costumi e il disinteresse verso usanze sentite come vuote e "fuori moda" ha fatto il resto. All'inizio del terzo millennio sono mutate la realtà dei paesi e il paesaggio stesso delle valli alpine: **economicamente, socialmente, culturalmente, antropologicamente.**

In questo quadro la missione principale dell'Ecomuseo del Marmo è stata individuata in un'azione ad ampio raggio a favore della **rinascita del senso di appartenenza** al territorio e dell'acquisizione di nuovi profili culturali che affondino le radici nella **storia e tradizione della zona**, ma siano contemporaneamente aperti agli apporti che sono arrivati anche dall'esterno dell'area alpina, considerando i notevoli flussi turistici legati dell'area alpina, considerando i notevoli flussi turistici legati alla pratica dello sci alpino nel comprensorio sciistico del Mondolè, per il quale Frabosa può vantare una tradizione sciistica «d'antan», grazie alla Storica seggiovia del «Moro» e a campioni olimpionici del Primo novecento, come Eugenio Bonicco.



Partecipare e valorizzare

Con la creazione della **Riserva naturale Grotte di Bossea**, in capo dall' Ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime, la Regione Piemonte ha voluto rendere più incisiva la propria presenza sul territorio comunale, tutelando e valorizzando una **zona di pregio ambientale**, interessante soprattutto per essere sito di assorbimento delle acque che confluiscono nel sistema carsico delle omonime grotte.

Rafforzare i legami comunitari sulla base di una nuova consapevolezza delle peculiarità della storia e delle tradizioni locali.

Animare la vita culturale, dando supporto a progetti di recupero autonomi e spontanei.

Sviluppare uno stretto ed equilibrato rapporto di appartenenza reciproca fra il territorio e i suoi abitanti.

Studiare le emergenze storiche e artistiche.

Valorizzare al meglio i prodotti del territorio.





Un patto con il territorio



I marmi del Monregalese e il Barocco Piemontese

La peculiarità del territorio dell'Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana risiede nell'aver messo in luce la singolarità storica del rapporto con la Torino Sabauda, in riferimento alla presenza di progettisti, tecnici, maestranze specializzate presso le cave frabosane per la scelta dei **marmi policromi destinati alle costruzioni barocche** (e non solo) del Piemonte, avendo le cave mantenuto carattere di indipendenza e non essendo mai divenute Cave Regie (come invece altre nel Cuneese).



Lo studio e la documentazione dell'impiego dei materiali lapidei - riconoscibili ad esempio nel **Santuario di Vicoforte**, nella **cappella della Sindone**, nella **Gran Madre di Dio** nella chiesa di **San Carlo** e nella **Basilica di Superga a Torino** costituiscono una delle finalità specifiche dell'iniziativa ecomuseale.

Fondamentale tra gli obiettivi ecomuseali è la **valorizzazione** degli **antichi luoghi di cava** attraverso i progetti "**Le vie della Pietra**" (visite gratuite guidate da accompagnatore naturalistico) e i "**Sentieri di Pluc**", percorsi narranti con pannelli "da leggere" adatti a tutti, realizzati dagli **alunni della scuola primaria** di Frabosa Soprana. La posizione di Frabosa Soprana, facilitata dalla vicinanza a Torino, alla Liguria e alla Francia, favorisce altre forme di iniziative ecomuseali, quali **corsi di formazione e stage** sul restauro dei marmi, anche in collegamento con il Centro di Restauro della Venaria Reale.



Basilica Vicoforte (Cn), sepolcro Savola



Chiesa dei Cappuccini (To), pilastrini



Gran Madre di Dio (To), pilastrini

marmi policromi
di Frabosa in
Piemonte...



Un patto con il territorio



Che cosa fa l'Ecomuseo del Marmo?

Lavora per e sul territorio. Opera per e con la propria **comunità**. Propone **iniziative e attività**, con il compito di rappresentare un ponte fra generazioni, culture, sensibilità e esigenze diverse. In particolare, l'Ecomuseo del Marmo di Frabosa Soprana...



Mette in moto

L'Ecomuseo del Marmo fa da catalizzatore di **idee** e di energie, dando concretezza al desiderio diffuso nelle comunità alpine afferenti al territorio Frabosano di trasmettere i propri **valori** e il senso di appartenenza: adesso c'è voglia di fare, voglia di mostrarsi.



Offre mezzi e competenze

Uno dei rischi dei processi di recupero della cultura locale è quello di farne uno stereotipo folkloristico o una moneta fasulla da spendere sul mercato globale...

Le professionalità e i progetti ecomuseali messi a disposizione dal Comune di Frabosa Soprana hanno accompagnato e incoraggiato le spontanee operazioni di recupero, senza forzarle né pilotarle, ma garantendo la dovuta attenzione per evitare banalizzazioni e standardizzazioni. Negli ultimi anni l'Ecomuseo si è indirizzato anche verso la riscoperta dei beni culturali e ambientali, in un'ottica di valorizzazione del turismo sostenibile rivolto a fruitori consapevoli dei valori culturali di un territorio.



Fa conservazione del patrimonio sentieristico ambientale

L'Ecomuseo focalizza la sua attività con interventi di valorizzazione dei sentieri di accesso agli antichi siti di estrazione delle numerose varietà di marmi policromi che già dal '600 furono utilizzati per il barocco piemontese.



Fa rete

Intorno all'ecomuseo si è formato nel tempo un gruppo di **collaboratori** e di **volontari**, variegato per quel che concerne l'età, l'estrazione sociale e le competenze professionali, contraddistinto dall'amore per la propria terra, dalla voglia e dalla curiosità di **riscoprire** il passato e le tradizioni. Un ecomuseo ha bisogno di tempo per lavorare e per stabilire dei rapporti di reciproca fiducia con le persone, gli enti, le organizzazioni e associazioni che abitano un territorio. È un lavoro delicato e leggero, intenso, mai invadente, che deve stabilire una solida trama di relazioni, indispensabile ai fini di una valorizzazione del territorio condivisa e non imposta.



Ecomuseo e territorio...



Un patto con il territorio



Infine, ma non solo...

Considerando che l'Ecomuseo è per sua stessa natura lo specchio dell'**identità culturale** di una comunità, si è ritenuto importante che sia la comunità tutta a dover concorrere attivamente per ritrovare memoria del proprio passato. Solo in questo modo infatti si può recuperare quell'enorme patrimonio di esperienze, ricordi e tradizioni, di cui spesso sono custodi pochi anziani delle famiglie del luogo.

L'argomento principale, che caratterizza l'Ecomuseo di Frabosa, è dunque il **marmo**, coltivato in passato in numerosi luoghi di cava locali. Di fatti le valli monregalesi sono note storicamente per la ricchezza di siti marmiferi, tra i più importanti di tutto il Piemonte.



Nei secoli il marmo di Frabosa, nelle sue svariate **colorazioni**, dal **Bigio** al **Nero Vallone**, dal **Giallo** al **Verzino**, dal **Viola Piemontese** al pregiato **Persichino**, acquista progressivamente fama come materiale da utilizzare per decorazioni architettoniche di notevole **pregio artistico**.

Il Seicento segna l'apice di questo successo e numerose chiese torinesi di questo periodo ostentano colonne, basi, specchiature ed altri elementi architettonici in pietra caratteristicamente frabosana. È però nella **Cappella della Sindone** che si trova la massima celebrazione. Per volere di **Guarino Guarini** infatti si utilizza nella cupola dell'edificio il Bigio di Frabosa, di cui ci si premura di ottenere lo sfruttamento in esclusiva della cava. Per la prima volta il marmo grigio piemontese è usato per opere di decorazione, in luogo dei neri e gialli più noti sino ad allora.

All'interno della nuova sede ecomuseale sono presenti degli spazi espositivi che illustrano l'iter del materiale, dai luoghi di cava a quelli di



destinazione, più e meno noti, facendo luce sul tipo di vita e sui metodi di lavoro degli scalpellini. Il visitatore può così conoscere l'ubicazione delle varie cave e come veniva estratta ed in seguito lavorata la pietra, per poi esser trasportata nei punti di stoccaggio o direttamente sul cantiere di messa in opera. Campioni di materiale, manufatti di varia complessità in pietra realizzati a Frabosa, attrezzi originali, laboratori e visite guidate sui luoghi di lavorazione arricchiranno il percorso, offrendo un'**informazione variegata** ed il più possibile completa. Ulteriori azioni sono state svolte per acquisire i dati relativi al tema del marmo, cercando nel contempo di conservare il sapere autentico degli anziani scalpellini, intervistando quelli ancora reperibili nel comune.

Il secondo tema proposto dalle azioni Ecomuseali è quello dei cosiddetti "**coltelli Frabousan**" già dal 1790 storica produzione degli artigiani del paese. Questa tradizione fu quasi estinta negli anni '60, ma oggi è stata recuperata e valorizzata grazie



Identità culturale del marmo e dei coltelli...



Un patto con il territorio



Nei secoli il marmo di Frabosa, nelle sue svariate **colorazioni**, dal **Bigio** al **Nero Vallone**, dal **Giallo** al **Verzino**, dal **Viola Piemonte** al pregiato **Persichino**, acquista progressivamente fama come materiale da utilizzare per decorazioni architettoniche di notevole **pregio artistico**.

Il Seicento segna l'apice di questo successo e numerose chiese torinesi di questo periodo ostentano colonne, basi, specchiature ed altri elementi architettonici in pietra caratteristicamente frabosana. È però nella **Cappella della Sindone** che si trova la massima celebrazione. Per volere di **Guarino Guarini** infatti si utilizza nella cupola dell'edificio il Bigio di Frabosa, di cui ci si premura di ottenere lo sfruttamento in esclusiva della cava. Per la prima volta il marmo grigio piemontese è usato per opere di decorazione, in luogo dei neri e gialli più noti sino ad allora.

All'interno della nuova sede ecomuseale sono presenti degli spazi espositivi che illustrano l'iter del materiale, dai luoghi di cava a quelli di



destinazione, più e meno noti, facendo luce sul tipo di vita e sui metodi di lavoro degli scalpellini. Il visitatore può così conoscere l'ubicazione delle varie cave e come veniva estratta ed in seguito lavorata la pietra, per poi esser trasportata nei punti di stoccaggio o direttamente sul cantiere di messa in opera. Campioni di materiale, manufatti di varia complessità in pietra realizzati a Frabosa, attrezzi originali, laboratori e visite guidate sui luoghi di lavorazione arricchiranno il percorso, offrendo un'**informazione variegata** ed il più possibile completa. Ulteriori azioni sono state svolte per acquisire i dati relativi al tema del marmo, cercando nel contempo di conservare il sapere autentico degli anziani scalpellini, intervistando quelli ancora reperibili nel comune.

Il secondo tema proposto dalle azioni Ecomuseali è quello dei cosiddetti "**coltelli Frabousan**" già dal 1790 storica produzione degli artigiani del paese. Questa tradizione fu quasi estinta negli anni '60, ma oggi è stata recuperata e valorizzata grazie all'Associazione di Promozione Sociale «Frabousan Ki Taiou», che propone visite al laboratorio di coltelleria e all'esposizione degli antichi ferri taglienti.

Infine, ma non solo...

Considerando che l'Ecomuseo è per sua stessa natura lo specchio dell'**identità culturale** di una comunità, si è ritenuto importante che sia la comunità tutta a dover concorrere attivamente per ritrovare memoria del proprio passato. Solo in questo modo infatti si può recuperare quell'enorme patrimonio di esperienze, ricordi e tradizioni, di cui spesso sono custodi pochi anziani delle famiglie del luogo.

L'argomento principale, che caratterizza l'Ecomuseo di Frabosa, è dunque il **marmo**, coltivato in passato in numerosi luoghi di cava locali. Di fatti le valli monregalesi sono note storicamente per la ricchezza di siti marmiferi, tra i più importanti di tutto il Piemonte.



Identità del marmo e dei coltelli...

Grazie!

Ecomuseo del Marmo

Comune di Frabosa Soprana

Piazza Municipio, 5 - 12082 Frabosa Soprana (CN)

tel. 0174 244024 - fax 0174 244163

frabosa.soprana@ruparpiemonte.it



RETE ECOMUSEI PIEMONTE

La Rete degli Ecomusei in Piemonte conta 30 iscritti e ha sede presso
l'Ecomuseo del Freidano di Settimo Torinese

